

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – giovedì 30 aprile 2009

CORRIERE ADRIATICO 29 APRILE 2009

L'atteggiamento di coloro che dovrebbero essere dalla parte dei lavoratori non è sempre lineare" Il caso della Bcc, la Fabi chiede ironicamente se debba esistere una soglia minima di dipendenti vessati - "Incomprensibile la posizione di Cgil e Cisl"

Civitanova "Risulta incomprensibile il comportamento della Fisac-Cgil e della Fiba-Cisl che si sono sostituite agli organi dirigenti della Bcc di Civitanova Marche e Montecosaro". Lo rileva la Fabi che aggiunge: "Corre l'obbligo di precisare che l'impegno costante messo nel lavoro sindacale quotidiano che ha permesso di costruire in azienda una situazione di rispetto sostanziale, non solo formale, delle condizioni di lavoro e della dignità dei dipendenti, vanno ascritte principalmente all'impegno del nostro rappresentante sindacale e ai suoi collaboratori, che dallo scorso gennaio sono passati nella nostra organizzazione dopo 16 anni di militanza nella Fiba-Cisl.

Le affermazioni di tali organizzazioni risultano ancor più imbarazzanti se si considera che alcune delle vertenze citate erano state già avviate dai dipendenti con l'ausilio della struttura legale della Fiba-Cisl. Evidentemente, dal loro punto di vista, lo status del lavoratore cambia a seconda della sigla

sindacale di appartenenza.

Inoltre, vista la sufficienza con cui cercano di marginalizzare la gravità delle vicende riportate, vorremmo sapere se per la Cgil e la Cisl esista una soglia minima di colleghi che debbano essere maltrattati o perseguitati in un'azienda, per rilevare la presenza di un clima deteriorato e vessatorio. Da ultimo apprendiamo con nostra sorpresa che siamo alla vigilia di un importante tavolo di confronto sulle tematiche aziendali di cui l'azienda ad oggi non ci ha ancora comunicato l'esistenza, confermando di fatto un comportamento discriminatorio verso la nostra sigla sindacale, che da 4 mesi sta vanamente cercando di fissare un incontro con l'azienda su varie problematiche. Purtroppo la verità che emerge, è che l'atteggiamento di coloro che dovrebbero essere dalla nostra parte a difesa dei diritti dei lavoratori, non sempre appare lineare; specialmente quando si ricorre ad alleanze equivocate come quella in essere presso la Carifermo dove la Fisac-Cgil va a braccetto con la Federdirigenti. Non ultimo la clamorosa sentenza di condanna per comportamento antisindacale dell'ex-segretario generale della Cgil Sergio Cofferati”.

LA REPUBBLICA/Parma 29 04 2009

Cedacri in sciopero - per il contratto integrativo

Le rsu della Cedacri, azienda che si occupa di servizi informatici per il mondo bancario con più di 630 dipendenti di cui oltre i due terzi nella sede di Collecchio, hanno proclamato un pacchetto di giornate di sciopero in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Le rappresentanze sindacali aziendali Fabi, Fisac Cgil e Uilca della Cedacri, azienda che si occupa di servizi informatici per il mondo bancario con più di 630 dipendenti di cui oltre i due terzi nella sede di Collecchio (le altre sedi sono a Bitritto - Ba, Castellazzo Bormida - Al, e Gussago -Bs), hanno proclamato un pacchetto di giornate di sciopero in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale.

La prima giornata di sciopero sarà giovedì 30 aprile; a seguire si articoleranno l'astensione dalle prestazioni inreperibilità (sabato 2 e domenica 3 maggio) e ulteriori 2 giornate di sciopero nelle giornate di giovedì 7 e venerdì 8 maggio. Oltre a rifiutare il contratto integrativo proposto nel luglio dello scorso anno, la dirigenza dell'azienda starebbe procedendo contestualmente ad una pesante ristrutturazione organizzativa con la quale - oltre a puntare ad un'ulteriore riduzione dei costi a spese dei lavoratori - sta tentando di ampliare gli spazi di flessibilità e di discrezionalità nell'utilizzo della forza lavoro. E' stata creata una società in Moldova verso cui si stanno dirottando sempre più attività attualmente svolte presso unità produttive dislocate in Italia: quale potrà essere, si chiedono sindacati e lavoratori, l'effetto sulle unità produttive dislocate sul territorio nazionale? (28 aprile 2009)

POLIS QUOTIDIANO 29 04 2009

Sciopero al Cedacri L'azienda vuole ridurre tutele e indennità (clicca

per leggere)

di Valentina Zinelli

Anche i tradizionali bancari, solitamente schivi e misurati, qualche volta s'incazzano. È successo al Cedacri, società leader nei servizi informatici del mondo bancario, dove i 630 dipendenti - di cui 420 solo nella sede principale di Collecchio - hanno deciso di incrociare le braccia. Tre giornate di sciopero proclamate dalle rappresentanze sindacali di Fabi, Fisac Cgil e Uilca a seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale di cui la prima si consumerà domani, 30 aprile, a seguire il 7 e l'8 maggio e niente reperibilità per sabato 2 e domenica 3 maggio.

La protesta arriva dopo un muro contro muro con l'azienda che non si è dichiarata disponibile a rinnovare il contratto integrativo aziendale se non azzerandolo completamente. Il loro obiettivo è quello di ripartire da capo introducendo voci variabili legate e premi e risultati non meglio quantificati. Ma i 630 dipendenti non sono disposti a buttare a mare 25 anni di onorata carriera di quel contratto nel quale avevano ottenuto particolari indennità di trasferta legati a mansioni delicate piuttosto che tutele di mobilità o di part time. "Cedacri intende peggiorare le attuali previsioni contrattuali riducendo lo stesso contratto integrativo aziendale ai minimi termini - scrivono in un comunicato congiunto le tre sigle sindacali - intaccandone la struttura, limitando drasticamente diritti normativi ed economici conquistati nel tempo e massimizzando i profitti".

L'azienda che per il 2008 ha dichiarato fatturati in crescita rispetto al 2007 (184,2 milioni di euro contro i 165 dell'anno precedente) non sembra disponibile ad investire neppure un euro per il rinnovo contrattuale. Cedacri, scrivono sempre i sindacati, "sta procedendo ad una pesante ristrutturazione organizzativa con la quale - oltre a puntare ad un'ulteriore riduzione dei costi a spese dei lavoratori - sta tentando di ampliare gli spazi di flessibilità e di discrezionalità nell'utilizzo della forza lavoro, con l'effetto di penalizzare la professionalità dei lavoratori e la qualità del lavoro.

Una strategia aziendale fatta di deprofessionalizzazioni, turn-over frenetico di personale, continue ristrutturazioni dei processi produttivi, con la riconversione di intere divisioni e unità produttive che così divengono facilmente ricollocabili e quindi scorporabili. Una strategia fatta di delocalizzazioni che, se non adeguatamente contestata, potrà provare serie conseguenze anche su mobilità e occupazione".

Dal 2007 Cedacri ha costituito una società in Modavia verso la quale si stanno dirottando sempre più attività. "Quale potrà essere l'effetto sulle unità produttive dislocate in Italia?" si chiedono i sindacati che guardano alle sedi italiane che comprendono, oltre a Collecchio, Bitritto a Bari, Castellazzo Bormida ad Alessandria e Gussago nel bresciano.

Insomma, anche i tranquilli bancari, qualche volta perdono la pazienza. E questa volta l'hanno proprio persa. Lascia il primo commento!